Fictions documentées, dir. A. PETITJEAN

Luana Doni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47780>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47780

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 662

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luana Doni, «*Fictions documentées*, dir. A. PETITJEAN», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47780> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47780>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Fictions documentées, dir. A. PETITJEAN

Luana Doni

NOTIZIA

Fictions documentées, dir. A. PETITJEAN, Paris, Éditions Le Manuscrit, 2020, 233 pp.

- 1 La raccolta è il risultato di due giornate di studi intitolate *Fictions documentées*, svoltesi all'interno del circuito *Création* del laboratorio Agora. Il volume intende occuparsi di ciò che precede la creazione artistica contemporanea, quello che Amarie PETITJEAN definisce come il protocollo di documentazione per la realizzazione di un'opera di finzione.
- 2 L'attenzione sui processi di creazione ha lo scopo di far emergere le figure femminili legate alle arti contemporanee, al fine di dimostrare come queste rappresentino una maggioranza troppo spesso ignorata. Lo studio ha il merito di far udire la parola viva delle donne che creano, attraverso il contributo di ricercatori e ricercatrici che con il loro lavoro di documentazione hanno saputo entrare nel vivo dell'analisi sulla creazione artistica femminile.
- 3 La prima sezione del volume («Femmes en scène, femmes représentées») si apre con la riflessione di Chantal LAPEYRE (*Fictions nécessaires: à propos de "Requiem pour L"*, pp. 19-29) in merito al progetto teatrale *Requiem pour L* del musicista Fabrizio Cassol e del coreografo Alain Platel. I due autori hanno saputo coniugare i ritmi della musica africana con quelli del barocco europeo. Lo scopo dell'analisi di Lapeyre è quello di entrare nei meccanismi di un protocollo di creazione che fa leva sull'ibridazione dei generi a partire dall'indagine sulla fonte, ossia l'enigma del *Requiem* di Mozart.
- 4 L'articolo di Sylvie BRODZIAK (*Phia Ménard, une chorégraphe queer féministe*, pp. 31-44) si concentra sull'arte della coreografa queer femminista Phia Ménard. L'arte di Ménard utilizza il corpo come strumento principale; il corpo come ostacolo e liberazione è il luogo dell'impegno artistico e politico della coreografa che Brodziak cerca di indagare attraverso le tappe della genesi della rivendicazione del corpo da parte dell'artista queer e della poetica carnale trasposta nell'opera *Saison sèche*.

- 5 Negli anni Sessanta in Francia si assiste ad una vera e propria rinascita della danza barocca, di un particolare tipo di coreografia che si ispira ai balli di corte del XVII e del XVIII secolo. Chantal LAPEYRE (*Tu nages dans un étang et on te met dans la mer: entretien avec Marie-Geneviève Massé*, pp. 45-63) intervista Marie-Geneviève Massé, ballerina di formazione classica e fondatrice nel 1985 della compagnia di danza barocca *L'Éventail*.
- 6 Nel contributo di Anne SCHNEIDER (*L'écriture documentée de Leïla Sebbar: du collectif des femmes aux personnages féminins dans la fiction*, pp. 67-84) è indagato il processo di creazione di Leïla Sebbar a partire dallo studio degli archivi dell'autrice conservati all'IMEC. I documenti rivelano la grande ammirazione di Sebbar nei confronti delle figure femminili legate al mondo della cultura e della militanza femminista. A partire da un cenno alla cronologia dell'impegno politico dell'autrice franco-algerina, Schneider instaura un dialogo con lei al fine di rintracciare l'origine delle voci femminili presenti nella sua opera.
- 7 La seconda sezione del volume intitolata «Arts de l'enquête» è introdotta dall'articolo di Pierre-Louis FORT (*"Richie" de Raphaëlle Bacqué: un essai comme un roman?*, pp. 87-102) a proposito dell'opera di Raphaëlle Bacqué, *Richie*. Il testo oscilla continuamente tra "persona e personaggio" in merito all'oscura morte di Richard Descoings, direttore dell'Istituto di studi politici di Parigi, trovato senza vita in una camera d'hotel a New York nel 2012. Saggio o romanzo? *Richie* gode di un'ambiguità relativa al genere di appartenenza a causa delle dichiarazioni della stessa Bacqué le quali non fanno che rafforzare l'alone finzionale di un'opera che non riesce ad oltrepassare l'ambivalenza tra romanzo e testimonianza giornalistica.
- 8 Violaine HOUDART-MEROT (*On ne tient rien d'autre que des mots entre ses mains: entretien avec Laure Limongi*, pp. 103-117) intervista Laure Limongi, autrice del libro *On ne peut pas tenir la mer entre ses mains*. Si tratta di un lavoro di ricerca dottorale che coniuga la dimensione teorica e quella creativa nella risposta alla domanda sul significato della cosiddetta identità corsa.
- 9 Sempre in ambito dottorale si colloca il contributo di Camille JOVIADO (*L'enquête à l'épreuve de l'écriture: un livre tiré d'une "histoire vraie"*, pp. 119-133) in merito alla sua esperienza di ricerca sul campo. Joviado traccia una sorta di traiettoria di come, da persona senza alcuna esperienza in materia di interviste, sia riuscita a concepire un lavoro che fa dell'intervista un uso particolare, basato sulla libertà dell'interlocutore di esprimersi senza venire orientato verso una confessione.
- 10 La terza esperienza di creazione nell'ambito del dottorato di ricerca è proposta da Céline LAFON (*Comme un rat en son laboratoire. Dans le labyrinthe du doctorat "pratique et théorie de la création littéraire"*, pp. 135-151). L'autrice racconta il suo primo anno presso L'École universitaire de recherche Humanités, Création, Patrimoine de CY Cergy Paris Université e la ricerca delle fonti scientifiche indispensabili per il suo progetto di tesi.
- 11 In chiusura della seconda sezione del volume, Violaine HOUDART-MEROT intervista Olivia Rosenthal (*Toutes les voix du dehors: entretien avec Olivia Rosenthal*, pp. 151-161), co-creatrice del master in creazione letteraria a Paris 8, autrice nel 2007 del libro *On n'est pas là pour disparaître*, opera che trasgredisce le abituali categorie di genere per situarsi tra il reportage, il saggio, la finzione e l'autofiction.
- 12 Violaine HOUDART-MEROT (*Emmanuelle Pireyre ou l'art de rudoyer les data pour transformer le monde*, pp. 165-180) apre anche la terza sezione del volume intitolata «Manières de composer», *manière d'être*, con una riflessione sull'opera di Emmanuelle Pireyre

orientata verso l'affrancamento dalla doxa in materia della scrittura detta “femminile”. Due testi vengono presi in esame dall'autrice: *Féerie générale* e *Chimère*.

- ¹³ Il lavoro di Sylvie BRODZIAK (*Il y avait des photos et des voix, il y eut un roman: “Les disparus” de Daniel Mendelsohn*, pp. 181-200) si concentra sulla composizione e il significato del romanzo di Daniel Mendelsohn *The Lost. A Search for Six of Six Million* tradotto in francese con il titolo *Les disparus*. Attraverso l'uso di testimonianze, fotografie e archivi privati, il testo di Mendelsohn racconta il dramma del nonno fuggito negli Stati Uniti per salvarsi dall'Olocausto durante la guerra e il suo senso di colpa per il fatto di essere sopravvissuto al fratello.
- ¹⁴ In chiusura del volume Chantal LAPEYRE (*J'essaie de classer ce que je ne comprends pas: entretien avec Emmanuel Moses*, pp. 201-209) intervista il poeta, romanziere e traduttore Emmanuel Moses mentre Amarie PETITJEAN, Mélanie PERRIER e Silvia COSTA (*Une saison à Point communs: entretiens avec Frédéric Sonntag, Mélanie Perrier et Silvia Costa*, pp. 211-231) dialogano con lo scrittore e regista Frédéric Sonntag.